

1 Cura pastorale e sozialistische Gefahr nella diocesi di Magonza

Sommario 1.1 In parrocchia. *Seelsorge* e Socialdemocrazia. – 1.2 In Ordinariato. La percezione del vescovo. – 1.3 Il movimento socialista nella diocesi di Magonza.

1.1 In parrocchia. *Seelsorge* e Socialdemocrazia

La sede episcopale di Magonza è una delle più antiche e ricche di storia nella costellazione delle diocesi tedesche. A essa è legata ad esempio la figura di San Bonifacio (venerato ancora oggi come «apostolo dei tedeschi»), arcivescovo della città bagnata dal Reno attorno alla metà dell'VIII secolo, e quella di Rabano Mauro, uno dei protagonisti della rinascita culturale d'epoca carolingia, che proprio a Magonza ebbe i natali. È noto, inoltre, come a partire dal XIII secolo e per tutta l'età moderna l'arcivescovo magontino fosse uno dei principi elettori (*Kurfürsten*) del Sacro Romano Impero: il suo duplice profilo di autorità religiosa e politica venne meno solo a seguito delle vicende della Francia rivoluzionaria e napoleonica, che in generale ebbero profonde ripercussioni sull'assetto della Chiesa cattolica in area tedesca.¹ Persa

1 Una svolta fondamentale per la Chiesa nei territori del Sacro Romano Impero fu rappresentata dal *Reichsdeputationshauptschluss* del 1803 (tre anni prima, dunque, dello scioglimento dell'Impero medesimo), il quale sancì la secolarizzazione dei domini ecclesiastici: il provvedimento riguardò nel complesso un'area di circa duemila miglia quadrate per un totale di oltre tre milioni di persone, che finirono col trovarsi improvvisamente sotto un diverso governante. Cf. Hufeld, *Der Reichsdeputationshauptschluss*; Knecht, *Der Reichsdeputationshauptschluss*.

la tradizionale dignità di arcidiocesi nel corso di quegli sconvolgimenti, i confini della nuova diocesi di Magonza furono ridefiniti negli anni Venti dell'Ottocento, nell'ambito della riorganizzazione complessiva della mappa ecclesiastica della Confederazione germanica che fece seguito al Congresso di Vienna del 1815:² nello specifico, con la bolla *Provida solersque* del 1821 il territorio della diocesi fu fatto coincidere con quello del Granducato di Hessen-Darmstadt – retto da una casata protestante – e inserito all'interno della neocostituita *oberrheinische Kirchenprovinz* («provincia ecclesiastica del Reno superiore»):³

Tale assetto era destinato a durare a lungo: ancora a inizio Novecento, infatti, la diocesi cattolica insisteva sulla stessa area dello Stato con capitale Darmstadt – divenuto intanto uno dei componenti del *Reich* di matrice prussiana – e della Chiesa evangelica assiana.⁴ Dalla *relatio ad limina* redatta dal vescovo di Magonza nel 1907 si apprende come la diocesi contasse all'epoca circa 372 mila cattolici ripartiti in 187 parrocchie:⁵ queste ultime erano suddivise in 19 decanati territoriali (*Dekanate*), per ognuno dei quali il vescovo nominava un decano (*Dekan*) incaricato di fungere da cinghia di trasmissione fra l'Ordinariato e il clero locale.⁶ Guardando proprio ai primi anni del XX secolo, ciò che emerge dall'analisi dei numeri relativi alle dimensioni della diocesi magontina – una delle più piccole in Germania – è soprattutto la costante crescita delle anime di cui i parroci avevano la responsabilità d'occuparsi: a tal proposito, già per il 1910-1911 si registra un incremento del 6% rispetto al dato del 1907.⁷ A questo deve aggiungersi che la *relatio* inviata a Roma nel 1897 dal Vescovo Paul Leopold Haffner riferisce di una popolazione cattolica attorno

2 Cf. Rödel, Schwerdtfeger, *Zerfall und Wiederbeginn*.

3 La *Provida solersque* sarebbe stata integrata da un'altra bolla papale di poco successiva, la *Ad dominicus gregis custodiam* (1827): cf. Gatz, *Die Bistümer und ihre Pfarreien*, 457. Sulla storia della diocesi di Magonza in età contemporanea si veda Schwerdtfeger, *Kirche auf dem Weg*; soprattutto, il fondamentale lavoro di Jürgensmeier, *Handbuch der Mainzer Kirchengeschichte*. La *oberrheinische Kirchenprovinz* comprendeva la sede metropolitana di Friburgo assieme alle diocesi suffraganee di Fulda, Limburgo, Rotenburg e appunto Magonza.

4 Per informazioni sulla storia del Granducato di Hessen-Darmstadt nel XIX e XX secolo rinvio a Demandt, «Hessen»; Franz, «Der Staat der Großherzöge». Circa le vicende della Chiesa evangelica assiana cf. Steitz, *Geschichte der Evangelischen Kirche*.

5 *Relatio ad limina* del Vescovo Georg Heinrich Maria Kirstein, 15.04.1907, in ASV, Congregazione del Concilio, *Relationes Dioecesium*, 479. È da notare come molte parrocchie avessero sotto di sé una o più chiese succursali (*Filialen*), in genere gestite dal parroco medesimo a causa della penuria di personale ecclesiastico che connotava la diocesi a inizio secolo.

6 Gli ultimi *Dekanate* creati in diocesi erano stati quelli di Offenbach e di Mainz-Land nel 1894.

7 Cf. Krose, *Kirchliches Handbuch*, 164 (dove si legge di 394.244 cattolici).

alle 300 mila unità:⁸ se il calcolo fosse accurato, si sarebbe di fronte a una crescita demografica di circa il 30% in appena un decennio. Non possono esservi dubbi, insomma, sul fatto che il periodo preso in esame abbia coinciso con un notevole aumento della popolazione battezzata con rito cattolico.

Alla base di questo fenomeno vi era soprattutto l'intenso sviluppo industriale che da tempo caratterizzava la Germania nel suo insieme, i cui effetti, appunto, non mancarono di manifestarsi in modo significativo anche nel territorio della diocesi magontina. Nei decenni fra i due secoli le fabbriche – specie quelle di Offenbach, Francoforte e Hanau, ma anche della stessa Magonza⁹ – costituirono un forte richiamo per la manodopera proveniente da altre zone del paese e perfino dall'estero, le condizioni di vita si fecero complessivamente migliori, le città crebbero a vista d'occhio. Tra la fondazione del *Reich* e il 1905 la popolazione di Magonza aumentò così del 69%, quella di Offenbach del 91%, quella di Darmstadt del 110%, quella di Worms addirittura del 162%.¹⁰ Ovviamente tale incremento demografico non riguardò solo i cattolici, ma anche la ben più numerosa popolazione evangelica: a seguito delle ridefinizioni di confini intervenute nei primi decenni del XIX secolo e della stessa crescita urbana e industriale, il territorio del Granducato di Hessen-Darmstadt risultava infatti fra quelli più caratterizzati dalla mescolanza confessionale. La *relatio ad limina* del 1913 parla di circa 849 mila protestanti presenti in diocesi, i quali corrispondevano a circa due terzi dei sudditi assiani a fronte di un terzo di cattolici¹¹ (un rapporto proporzionale grossomodo analogo a quello dell'intero *Reich*¹²). Non sorprende, allora, che nel 1907 il vescovo di Magonza scrivesse nella propria relazione a Roma che «in omnibus fere locis catholici admixti haereticis

⁸ *Relatio ad limina* del Vescovo Paul Leopold Haffner, 01.05.1897, in ASV, Congregazione del Concilio, *Relationes Dioecesium*, 479.

⁹ Occorre precisare come le città industriali di Francoforte sul Meno e Hanau, entrambe meta di lavoro per molti operai della diocesi di Magonza, non fossero comprese nei confini della medesima, esattamente come oggi.

¹⁰ I dati sono ricavati da Gross. Hessische Zentralstelle für die Landesstatistik, *Statistisches Handbuch*, 31.

¹¹ *Relatio ad limina* del Vescovo Georg Heinrich Maria Kirstein, 12.04.1913, in ASV, Congregazione Concistoriale, *Relationes Dioecesium*, 516 (il dato si riferisce al dicembre 1910). Cattolici e protestanti, tuttavia, non esaurivano il quadro confessionale del Granducato: è da segnalare infatti la presenza ebraica (oltre 24 mila persone sempre secondo la *relatio ad limina* del 1913) e quella di vari gruppi cristiani dissidenti che nel 1905 non superavano complessivamente le 10 mila unità. Fra questi ultimi meritano di essere ricordati almeno i *Freireligiöse* e i *Deutsch-Katholiken*, presenti in centri come Magonza, Offenbach, Darmstadt e Worms fin dagli anni Quaranta del XIX secolo: in proposito cf. Bahn, *Deutschkatholiken*.

¹² Verso l'inizio del XX secolo i cattolici erano quasi 18 milioni in Germania, il 35,8% della popolazione totale. Cf. Gatz, *Die katholische Kirche*, 27.

viunt»:¹³ le dimensioni di tale fenomeno, ad ogni modo, non erano le medesime in tutto il territorio diocesano.

La regione in cui il rapporto numerico fra evangelici e cattolici era più favorevole a questi ultimi era il *Rheinhessen* (sud-ovest), dove essi rappresentavano circa la metà della popolazione:¹⁴ qui i centri principali erano Magonza, Bingen (entrambi a maggioranza cattolica),¹⁵ Oppenheim e Worms (a maggioranza protestante). Nella provincia di *Starkenbourg* (sud-est) i cattolici erano invece il 30% degli abitanti: costituivano una minoranza importante nelle città di Offenbach e Dieburg, mentre non superavano la quota del 18% nella capitale Darmstadt. La parte più settentrionale della diocesi, infine, non era lontana dall'apparire una regione a totalità evangelica: l'*Oberhessen* vedeva infatti solo l'8% di cattolici, la cui presenza era quasi insignificante in centri come Giessen e Alsfeld. In questa zona si manifestava con la massima evidenza il fenomeno della *diaspora*, il quale era sinonimo di gravi difficoltà per i parroci nell'adempimento della cura pastorale (*Seelsorge*).¹⁶ Nel complesso, quindi, la diocesi di Magonza si configurava come una diocesi cattolica in uno Stato dove il carattere dominante, per governo e maggioranza della popolazione, era quello evangelico: dire cattolico equivaleva a dire minoranza.

Proprio il contatto quotidiano fra protestanti e cattolici, frutto del quadro confessionale descritto, costituiva un primo motivo di preoccupazione per il clero, come si apprende dai questionari compilati per le visite pastorali che ebbero luogo a inizio Novecento.¹⁷ Nel 1907

13 *Relatio ad limina* del Vescovo Georg Heinrich Maria Kirstein, 15.04.1907, in ASV, Congregazione del Concilio, *Relationes Dioecesium*, 479.

14 Questo dato e quelli seguenti, tutti relativi all'anno 1905, sono tratti da Gross. Hessische Zentralstelle für die Landesstatistik, *Statistisches Handbuch*, 122.

15 A Magonza i protestanti erano il 37% a inizio secolo: una percentuale di molto superiore a quella registrata nel 1800, quando essi avevano coinciso con appena il 4% della popolazione urbana. Cf. Broo, *Arbeiter- und Volksbildungsbewegung*, 43.

16 Il termine *diaspora* era usato per indicare le comunità cattoliche che insistevano in aree di popolamento protestante: cf. Aschoff, «Die Diaspora».

17 Il questionario destinato ai parroci per le visite pastorali dei primi anni del secolo fu introdotto nel 1895 e rimase sostanzialmente invariato per tutto il periodo considerato da questa ricerca. Data la vastità del territorio diocesano, la prassi voleva che a svolgere le visite non fosse il vescovo bensì i singoli decani, con cadenza triennale (cf. KABDMz, 14 aprile 1905, nr. 16): tuttavia tale ufficio non fu adempiuto con lo stesso rigore in ogni zona della diocesi, tanto che in merito l'Ordinariato vescovile fu costretto a richiamare l'attenzione dei decani medesimi nel 1908 (cf. KABDMz, 1 settembre 1908, nr. 59). Ciò, assieme magari a eventuali perdite archivistiche, potrebbe spiegare perché il quadro documentario delle visite risulti incompleto: per il decanato di Offenbach, ad esempio, i primi documenti novecenteschi consultabili risalgono al 1916, mentre per quello di Darmstadt non si ha nulla fino agli anni Venti. È da notare, infine, come i parroci del decanato di Mainz-Stadt, cuore della diocesi, sceglieressero in genere di non rispondere a tutti i quesiti loro sottoposti: un fatto da spiegare probabilmente con la loro vicinanza fisica all'Ordinariato – che certo poteva conoscere la condizione delle parrocchie cittadine a prescindere dai questionari –, il quale però ha la

il parroco di Sauer-Schwabenheim lamentò ad esempio «il cattivo esempio dei protestanti» («das schlechte Beispiel der Protestanten»), che a suo dire incideva sulla bassa frequenza dei fedeli a Messa¹⁸ (in modo analogo si sarebbero espressi anche altri sacerdoti negli anni seguenti); a Hering, località agricola a maggioranza cattolica, un problema era l'influsso del «materialismo protestante»¹⁹ nonché l'attività dell'*Evangelischer Bund*, che nello Stato di Hessen-Darmstadt aveva una delle proprie roccaforti.²⁰ In generale, i parroci erano dell'idea che il contatto con i protestanti avesse effetti deleteri, se non addirittura inibitori, sulla vita religiosa delle loro comunità: e nei centri della diaspora (come Neustadt, dove «i cattolici quasi scompa[rivano] fra i non cattolici»²¹) tale preoccupazione raggiungeva il picco. La lettura dei questionari delle visite pastorali sembra in effetti giustificare i timori del clero: i dati sulla partecipazione alla Messa e sulla frequenza ai sacramenti, così come quelli sullo sviluppo delle associazioni religiose in parrocchia, risultano mediamente peggiori nelle località a maggioranza evangelica che in quelle a maggioranza cattolica; per le prime, al contempo, si registra di solito una più ampia gamma di motivi d'allarme elencati dai sacerdoti. A Butzbach, comunità dell'*Oberhessen* dove nel 1906 i cattolici erano poco più del 10% degli abitanti, la Messa era frequentata abitualmente solo dal 30-40% di essi, la comunione pasquale era omessa dal 15% e il panorama dell'associazionismo devozionale appariva alquanto scarso;²² nella non distante città di Giessen la situazione era anche peggiore.

A spaventare i *Seelsorger* era in particolare il fenomeno dei *Mischehen*, ossia dei matrimoni fra cattolici ed evangelici, che ovviamente rischiavano di essere tanto più frequenti quanto più massiccia era la presenza di questi ultimi nel territorio delle parrocchie. Il clero individuava in tali unioni una fonte di probabili dissidi all'inter-

conseguenza di privare lo storico d'informazioni utili circa la situazione del principale centro diocesano.

18 Questionario in data 5 dicembre 1907, in DDAMz, *Pfarrakten Sauer-Schwabenheim [Dekanat Ober-Ingelheim]*, nr. 1, *kanonische Visitation 1907*; trad. dell'Autore. Oggi questa località porta il nome di Schwabenheim an der Selz.

19 Questionario in data 7 novembre 1907, in DDAMz, *Pfarrakten Hering [Dekanat Dieburg]*, nr. 1, *kanonische Visitation 1907*; trad. dell'Autore.

20 Nel 1913 il *Bund* avrebbe raggiunto quota 25.959 iscritti nel Granducato di Hessen-Darmstadt, pari al 3% della locale popolazione evangelica. Cf. Müller-Dreier, *Konfession in Politik*, 88.

21 Questionario in data 14 giugno 1905, in DDAMz, *Pfarrakten Neustadt i.O. [Dekanat Dieburg]*, nr. 1, *kanonische Visitation 1905*; trad. dell'Autore. A Neustadt i cattolici erano allora 75 contro 614 evangelici e 54 ebrei.

22 Questionario in data 25 marzo 1906, in DDAMz, *Pfarrakten Butzbach [Dekanat Friedberg]*, nr. 1, *kanonische Visitation 1906*. I dati percentuali riportati, si noti, costituiscono valori ben sopra la media rispetto a quanto si trova abitualmente nei questionari delle comunità a maggioranza cattolica.

no delle coppie, e soprattutto una via all'indifferenza religiosa – se non addirittura all'apostasia – del partner cattolico.²³ Vietati in linea di massima, i matrimoni misti potevano essere contratti regolarmente da quei cattolici cui la Chiesa avesse concesso una dispensa sulla base di alcune condizioni specifiche, in primis della promessa degli sposi a educare la prole secondo la religione cattolica.²⁴ Quel che emerge dai questionari delle visite, ad ogni modo, è che nel caso dei *Mischehen* la fede dei figli dipendesse soprattutto dai rapporti di forza fra le due confessioni nelle comunità in cui essi si trovavano a crescere: nella protestante Giessen, ad esempio, il 70% dei circa 400 matrimoni misti segnalati nel 1909 vedeva la prole allevata nella religione evangelica;²⁵ dei 45 *Mischehen* registrati nel 1905 nella cattolica Budenheim, invece, soltanto sei si caratterizzavano per un'educazione protestante.²⁶ I cattolici che contraevano il matrimonio misto privi di dispensa, o che pur dotati di questa decidevano in seguito di educare i figli nella fede del partner, dovevano fare i conti con conseguenze gravi, che di norma coincidevano con la loro esclusione dalla vita sacramentale.

Nelle località di campagna dove i cattolici erano minoranza, la principale preoccupazione dei parroci coincideva proprio con le conseguenze negative che potevano derivare dalla preponderanza degli evangelici: diversa era invece la situazione in quelle comunità rurali in cui il cattolicesimo era confessione dominante, comunità che dal punto di vista del clero rappresentavano l'*optimum* cui si poteva aspirare. Al riparo dalle dinamiche della società industriale e solo marginalmente toccate dal contatto con i protestanti, queste ultime erano i luoghi in cui l'attaccamento alle pratiche della religione cattolica si esplicava con la massima evidenza. A Mosbach, paese che nel 1908 contava 519 cattolici e 30 evangelici, quasi tutti dediti all'agricoltura, la chiesa era gremita tanto alla domenica che nei giorni feriali, la comunione pasquale veniva omessa da pochissimi, i giovani frequentavano in massa il catechismo parrocchiale (*Christenlehre*) ed erano ben inquadrati nelle associazioni cattoliche, così che il sacer-

23 Tillmann Bendikowski ha definito il matrimonio misto come «il principale tema di conflitto fra cattolicesimo e protestantesimo, [...] il pomo della discordia in una Germania profondamente divisa dal punto di vista religioso» («Eine Fackel der Zwietracht», 215; trad. dell'Autore; corsivo nell'originale). Nel 1900 i *Mischehen* costituivano il 15,8% dei matrimoni totali nella diocesi di Magonza: cf. *Mischehen im Großherzogtum Hessen*, in *Mainzer Journal* (19.01.1905).

24 A tal riguardo nella diocesi di Magonza vigevano ancora a inizio Novecento le istruzioni emanate nel 1869 dal Vescovo Ketteler.

25 Questionario in data 8 giugno 1909, in DDAMz, *Pfarrakten Gießen [Dekanat Gießen]*, nr. 1, *kanonische Visitation 1909*.

26 Questionario in data 25 settembre 1905, in DDAMz, *Pfarrakten Budenheim [Dekanat Ober-Ingelheim]*, nr. 1, *kanonische Visitation 1905*.

dote non aveva particolari ragioni per lamentarsi.²⁷ Situazioni analoghe vi erano in altre località con le stesse caratteristiche, quali ad esempio Wattenheim, Gau-Bickelheim, Sörngenloch e Gau-Algesheim. In questi centri prosperavano meglio che altrove i sodalizi religioso-devozionali, che qui spesso costituivano l'unica forma di associazionismo cattolico presente nel territorio della parrocchia.²⁸ Scorrendo i vari questionari delle visite pastorali, si scopre come fra essi i più diffusi fossero le *Sakramentalische Bruderschaften* per il culto eucaristico, i *Rosenkranzvereine* per la recita del Rosario e i *Vereine der heiligen Familie*; molto frequenti erano pure le *Herz-Mariä Bruderschaften* (culto mariano), i *Kindheit-Jesu Vereine* e le *Armen-seelen-Bruderschaften* (preghiera per le anime del Purgatorio). Non vanno dimenticati infine i *Müttervereine*, le *Jünglingsodalitäten* e le *Jungfrauenodalitäten* – destinati rispettivamente a madri, giovani uomini e ragazze –, sorta di punto di congiunzione fra l'associazionismo meramente devozionale e i cosiddetti *Standesvereine*.²⁹ Ad animare questi sodalizi era soprattutto il sesso femminile, il quale del resto si distingueva da quello maschile anche per una maggiore frequenza alla Messa, ai sacramenti e al catechismo: nella diocesi di Magonza, in definitiva, era evidente quel processo di 'femminizzazione' della religione che la storiografia ha riconosciuto come un fenomeno tipico del cattolicesimo tedesco già per il XIX secolo.³⁰

Le comunità che vivevano d'agricoltura, fossero a maggioranza cattolica o protestante, offrivano ai parroci una grande consolazione: di solito, infatti, esse non apparivano minacciate – o almeno lo erano solo marginalmente – da un 'pericolo' (*Gefahr*) che invece incombeva sui grandi centri e più in generale sui villaggi la cui quotidianità era condizionata dalla presenza o dalla vicinanza di fabbriche e officine di vario tipo. Tale pericolo, molto più recente rispetto all'atavico confronto con gli evangelici, coincideva con il socialismo incarnato dalla SPD, che per il clero cattolico della diocesi magontina, considerato nel suo complesso, costituiva senza dubbio la principale ragione d'allarme.

I parroci erano ben consapevoli di come fosse difficile la cura pastorale nei contesti urbani, dove vigevano i ritmi frenetici del *Großstadtleben* e l'industria aveva modificato la composizione sociale degli abitanti, in primis ampliando i ranghi del proletariato di

²⁷ Questionario s.d., in DDAMz, *Pfarrakten Mosbach [Dekanat Dieburg]*, nr. 1, *kanonische Visitation 1908*.

²⁸ Per una classificazione dell'associazionismo cattolico su base tipologica si veda Mooser, «Das katholische Milieu».

²⁹ Cf. *infra*, Parte II, cap. 3.

³⁰ In proposito si veda Busch, «Die Feminisierung»; Götz von Olenhusen, «Die Feminisierung von Religion und Kirche».

fabbrica. Appunto queste condizioni si rivelavano un terreno fertile per la Socialdemocrazia, i cui adepti – spesso giovani uomini – erano reclutati in massima parte proprio fra gli operai.³¹ Il sorgere di piccoli impianti produttivi in centri minori, così come l'impiego nelle industrie cittadine di manodopera pendolare proveniente dalle zone rurali, costituiva inoltre un importante canale per l'espansione del partito nelle campagne, che altrimenti si mostravano alquanto refrattarie alla propaganda socialista. La presenza della vita di fabbrica, in definitiva, rappresentava il decisivo brodo di coltura per la crescita della SPD. A tal riguardo, i questionari delle visite pastorali mostrano come la distinzione fra comunità a maggioranza evangelica e comunità a maggioranza cattolica avesse un'importanza relativa: il prevalere dei protestanti era in genere accompagnato da un livello di presenza socialdemocratica superiore alla media, e tuttavia anche le località in cui il cattolicesimo era confessione dominante, se toccate dall'esistenza delle fabbriche, finivano per non essere immuni dal contagio socialista, il quale non risparmiava i cattolici stessi.

Alcuni esempi chiariranno meglio quanto detto. Nel 1906 il paese di Ober-Roden contava 2.350 cattolici e appena 142 evangelici: ciononostante erano diffuse la stampa e le associazioni della SPD, e più in generale «lo spirito socialdemocratico di Offenbach – le cui industrie attiravano la manodopera locale – [aveva] un effetto molto nocivo sull'intera vita religiosa».³² Nella vicina località di Nieder-Roden, dove nel 1910 i cattolici costituivano il 98% della popolazione e il lavoro in fabbrica era «dominante» («vorherrschend»), la situazione appariva ancor più preoccupante: la gioventù aveva cominciato a disertare la Messa «a seguito della sfrenata campagna denigratoria dei socialisti contro la religione», 23 affiliati alla SPD avevano trascurato di adempiere l'ultimo precetto pasquale e le associazioni 'rosse' risultavano ben radicate; a detta del parroco, inoltre, i socialisti erano soliti tenere «la propria 'Messa'» in osteria «durante la funzione principale», e un propagandista del luogo la domenica faceva venire i giovani «nella sua casa anziché in chiesa [...] onde 'istruirli'».³³ Per comunità di poche anime come queste, il clero scorgeva la principale fonte del 'virus' socialdemocratico nell'impiego dei parrocchiani nelle fabbriche dei centri maggiori, quali Darmstadt, Seligenstadt, e soprattutto Offenbach, Francofor-

31 Come ha notato Gerhard A. Ritter, «stando alla composizione sociale dei suoi iscritti, la Socialdemocrazia, prima del 1914, era chiaramente un partito operaio» (*Arbeiter*, 204; trad. dell'Autore).

32 Questionario in data 27 aprile 1906, in DDAMz, *Pfarrakten Ober-Roden [Dekanat Dieburg]*, nr. 1, *kanonische Visitation 1906*; trad. dell'Autore.

33 Questionario s.d., in DDAMz, *Pfarrakten Nieder-Roden [Dekanat Dieburg]*, nr. 1, *kanonische Visitation 1910*; trad. dell'Autore.

te e Hanau: a Ilbenstadt, così, «quasi tutti gli operai di sesso maschile occupati a Francoforte» erano «d'idee socialdemocratiche»,³⁴ e anche gli operai di Hainstadt che ogni giorno si recavano a lavorare negli impianti di Hanau e Offenbach erano «per lo più preda del socialismo». ³⁵ Un'altra zona caratterizzata dalla vita di fabbrica era quella di Magonza: non tanto la città, tuttavia,³⁶ quanto piuttosto i vari sobborghi che la circondavano e che erano compresi nel decanato di Mainz-Land, a netta prevalenza cattolica. A Gonsenheim, stando alle parole del parroco locale, gli operai erano di conseguenza «conquistati dalle idee socialiste»;³⁷ Hechtsheim vedeva una grande diffusione della stampa socialdemocratica, mentre a Kastel «il lavoro di fabbrica produce[va] il contatto con la Socialdemocrazia, e questo l'allontanamento dalla vita di chiesa». ³⁸ Le cose non andavano molto diversamente a Kostheim, dove nel 1913 il 93% dei parrocchiani era impiegato in fabbrica, con gravi ripercussioni sulla situazione morale e religiosa.³⁹

In effetti, i questionari delle parrocchie condizionate dal binomio industria-socialismo mostrano un quadro di partecipazione al culto peggiore rispetto a quello delle località a marcato carattere agricolo: da un lato, l'industrializzazione rappresentava di per sé un elemento capace di scardinare i tradizionali ritmi di vita delle comunità e quindi di allentare il legame con la Chiesa; dall'altro, la militanza socialdemocratica poteva accompagnarsi a un allontanamento consapevole dalle pratiche religiose (come la frequenza alla Messa e ai sacramenti), e la stessa SPD non mancava talvolta d'intralcio il lavoro dei parroci, ad esempio organizzando attività sportive o ricreative alla domenica, in concomitanza con le principali funzioni liturgiche. Un altro pericolo per la salute religiosa delle comunità a forte presenza operaia era individuato nella frequentazione delle osterie (*Wirtshäuser*). A detta del clero, infatti, questa era all'origine di molti

³⁴ Questionario in data 21 aprile 1913, in DDAMz, *Pfarrakten Ilbenstadt* [Dekanat Vilbel], nr. 1, *kanonische Visitation 1913*; trad. dell'Autore.

³⁵ Questionario in data 6 luglio 1909, in DDAMz, *Pfarrakten Hainstadt* [Dekanat Seligenstadt], nr. 1, *kanonische Visitation 1909*; trad. dell'Autore.

³⁶ Ancora alle soglie del Novecento Magonza si distingueva soprattutto per le professioni del settore dei servizi (cf. Kläger, «Mainz auf dem Weg», 436). Nel 1908 la stessa leadership della SPD assiana definì la città non come «una città industriale, bensì spiccatamente piccolo borghese» (Sozialdemokratische Partei für das Großherzogtum Hessen, *Bericht des Landeskomitees und des Partei-Sekretärs* [1908], 10; trad. dell'Autore).

³⁷ Questionario in data 17 settembre 1907, in DDAMz, *Pfarrakten Gonsenheim* [Dekanat Mainz-Land], nr. 1, *kanonische Visitation 1907*; trad. dell'Autore.

³⁸ Questionario in data 22 novembre 1905, in DDAMz, *Pfarrakten Kastel* [Dekanat Mainz-Land], nr. 1, *kanonische Visitation 1905*; trad. dell'Autore.

³⁹ Questionario in data 2 novembre 1913, in DDAMz, *Pfarrakten Kostheim* (St. Kilian) [Dekanat Mainz-Land], nr. 1, *kanonische Visitation 1913*.

comportamenti immorali, e per alcuni uomini costituiva un'alternativa alla partecipazione alle celebrazioni in chiesa; soprattutto, poi, i *Wirtshäuser* erano un luogo di socializzazione della classe operaia in cui i militanti della SPD avevano buon gioco a svolgere la propria azione di propaganda:⁴⁰ di qui i ripetuti inviti dei parroci a disertare tali ritrovi.

In un documento del giugno 1909 indirizzato all'Ordinariato vescovile di Magonza, alcuni sacerdoti della zona di Offenbach-Dieburg scrissero appunto:

La Socialdemocrazia, stretta con intimi legami al libero pensiero, predica chiaramente la miscredenza, [...] trattiene i suoi adepti, anche quelli che vogliono continuare a essere cristiani, dal partecipare alla Messa, alle prediche e al catechismo, e li conduce invece in osteria.⁴¹

In quelle zone segnate dalla presenza del polo industriale di Offenbach, Francoforte e Hanau, la Socialdemocrazia presentava un radicamento che non aveva eguali in diocesi – superiore anche a quello registrabile nelle aree di Magonza e Darmstadt – e che risaliva indietro fino agli anni Sessanta del XIX secolo. Di ciò il clero locale aveva una chiara consapevolezza, come si evince dal documento citato poc'anzi, in cui può leggersi: «Le comunità a noi affidate sono diventate vittime dell'agitazione e della devastazione socialdemocratica come poche altre nell'Impero tedesco».⁴² Dalla fonte in questione si apprende pure il *modus operandi* alla base dei successi della SPD in quelle comunità, fossero centri urbani o semplici villaggi:

La prassi della Socialdemocrazia a questo proposito consiste nella creazione delle più svariate associazioni [*Vereine*] sotto titoli inoffensivi, per scopi innocenti, talvolta addirittura utili: ad esempio sindacati per la difesa degli operai, casse-mutua, associazioni canore [*Gesangvereine*], associazioni ginnastiche [*Turnvereine*], club di canottaggio, club di atletica, club per fumatori. Da qualche tempo si rivelano particolarmente pericolose le associazioni femminili e giovanili [*Frauen- und Jugendvereine*] della SPD, grazie al-

40 Il ruolo del *Wirtshaus* nella *sociabilité* del movimento operaio tedesco è stato sottolineato da Abrams, *Workers' culture*, 81-5; Reck, *Arbeiter nach der Arbeit*; Ritter, *Arbeiter*, 120.

41 «Die unterzeichneten Seelsorger in den Dekanaten Offenbach, Seligenstadt und Dieburg» all'Ordinariato vescovile di Magonza, 14.06.1909, in DDAMz, *Generalia*, V, XVII.6; trad. dell'Autore.

42 «Die unterzeichneten Seelsorger in den Dekanaten Offenbach, Seligenstadt und Dieburg» all'Ordinariato vescovile di Magonza, 14.06.1909, in DDAMz, *Generalia*, V, XVII.6; trad. dell'Autore.

le quali donne e ragazze – al pari dei giovani uomini – divengono progressivamente sconsiderate, immorali e senza Dio.⁴³

La Socialdemocrazia, in sostanza, si sarebbe servita in primo luogo dello strumento dell'associazionismo per veicolare la propria propaganda e trovare nuovi proseliti: nel far questo avrebbe puntato in particolare su sodalizi di tipo ricreativo, i quali in apparenza non mostravano marcati intenti politici e al contempo erano in grado di riscontrare il favore di un vasto pubblico, soprattutto di quello giovanile. Che il *Vereinswesen* fosse un elemento chiave della presenza della SPD nei territori delle parrocchie emerge chiaramente anche dai questionari delle visite pastorali: infatti, una prima spia dell'attività socialdemocratica nelle comunità è rappresentata dalla segnalazione delle associazioni 'rosse', che di solito coincidevano con i *Wahlvereine*, i *Turnvereine*, i *Gesangvereine* e le *freie Gewerkschaften*, e che i parroci non esitavano a bollare come «pericolosissime» per il proprio gregge.⁴⁴ Un altro elemento rivelatore dell'operosità della Socialdemocrazia è la diffusione della stampa di partito: fra le testate più menzionate dal clero diocesano si trovano la *Mainzer Volkszeitung* (fondata a Magonza nel 1890⁴⁵), l'*Offenbacher Abendblatt* e la *Volksstimme* di Francoforte; molto diffusi erano anche la rivista satirica *Der wahre Jacob* – una delle pubblicazioni socialiste più lette in Germania, nata nel 1879 – e il *Grundstein*, organo del sindacato socialdemocratico dei muratori.⁴⁶

Di fronte all'attività della SPD nelle parrocchie non mancò di svilupparsi una reazione di parte cattolica, la cui efficacia dipendeva non secondariamente dalla consistenza delle forze di cui si disponeva: nel 1908 il parroco di Erbach, una comunità della diaspora, riferì infatti che i cattolici del luogo erano «impotenti» («machtlos») contro la propaganda delle *freie Gewerkschaften* a causa del loro scarso numero (209 contro 2.756 evangelici);⁴⁷ un problema analo-

43 «Die unterzeichneten Seelsorger in den Dekanaten Offenbach, Seligenstadt und Dieburg» all'Ordinariato vescovile di Magonza, 14.06.1909, in DDAMz, *Generalia*, V, XVII.6; trad. dell'Autore.

44 Questionario in data 5 marzo 1914, in DDAMz, *Pfarrakten Heppenheim [Dekanat Heppenheim]*, nr. 1, *kanonische Visitation 1914*; trad. dell'Autore.

45 Questo giornale era l'organo ufficiale nella SPD nei collegi elettorali di Magonza-Oppenheim, Darmstadt-Gross-Gerau e Bingen-Alzey. La sua pubblicazione sarebbe proseguita fino al 1933.

46 Occorre notare, ad ogni modo, come la stampa della SPD non fosse l'unica a preoccupare il clero cattolico: fonte di timori era pure la diffusione dei fogli liberali e soprattutto della cosiddetta *farblose Presse* («stampa incolore»), che fra i giornali letti nella diocesi di Magonza aveva un importante rappresentante nel *Frankfurter Generalanzeiger*.

47 Questionario s.d., in DDAMz, *Pfarrakten Erbach [Dekanat Dieburg]*, nr. 1, *kanonische Visitation 1908*; trad. dell'Autore.

go sarebbe stato segnalato da Bad-Wimpfen nel 1914.⁴⁸ I questionari delle visite sono decisivi per individuare i canali attraverso cui si articolò questa reazione: in particolare, un quesito posto ai sacerdoti voleva sapere quali attività economiche fossero prevalenti nelle parrocchie, quali eventuali «Gefahren» ne derivassero e in che modo si cercasse di ovviarvi.⁴⁹ Le risposte fornite dal clero mostrano inequivocabilmente come i fattori d'allarme fossero associati per lo più alla presenza del lavoro di fabbrica, e come il principale fra essi venisse individuato proprio nell'azione della Socialdemocrazia: spesso, quindi, nell'elencare i rimedi adottati i parroci non fecero altro che indicare *de facto* le misure prese in chiave antisocialista. Conviene guardare diffusamente alla tipologia delle risposte pervenute all'Ordinariato di Magonza. Ad Alzey, dove a preoccupare erano «le associazioni socialdemocratiche fra i lavoratori di fabbrica», si reagiva con «*Arbeiterverein* e sindacato»;⁵⁰ a Flonheim il sacerdote locale decise d'introdurre in parrocchia una sezione del *Volkverein* per salvare gli operai cattolici che erano «fortemente corteggiati dai militanti socialdemocratici»,⁵¹ mentre nel piccolo centro di Zellhausen, dove i problemi erano «socialismo e abbruttimento religioso-morale», la soluzione veniva individuata in «predicazione, catechismo, partecipazione ai sacramenti e vita associativa».⁵² A Mainflingen, località in cui quasi tutti gli abitanti erano cattolici, si lamentavano «i grandi pericoli del socialismo per la fede e la morale», a cui si opponeva soprattutto l'«insegnamento negli *Standesvereine*»;⁵³ similmente a Jügesheim il rimedio era rappresentato dall'«attività associazionistica» («*Vereinstätigkeit*»),⁵⁴ e a Klein-Steinheim dai «sodalizi religiosi» («*kirchliche Vereine*»).⁵⁵ A Eppertshausen, nel decanato di Dieburg, la reazione ai pericoli derivanti dal lavoro di fabbrica pas-

48 Questionario in data 12 marzo 1914, in DDAMz, *Pfarrakten Bad-Wimpfen [Dekanat Heppenheim]*, nr. 1, *kanonische Visitation 1914*. Sul caso della parrocchia di Bad-Wimpfen, *exclave* della diocesi di Magonza in Baden-Württemberg, si veda Arnold, «Wimpfen und das Bistum».

49 Si tratta del quesito nr. 21 del questionario destinato ai parroci per le visite pastorali.

50 Questionario in data 8 settembre 1910, in DDAMz, *Pfarrakten Alzey [Dekanat Alzey]*, nr. 1, *kanonische Visitation 1910*; trad. dell'Autore.

51 Questionario in data 27 novembre 1913, in DDAMz, *Pfarrakten Flonheim [Dekanat Alzey]*, nr. 1, *kanonische Visitation 1913*; trad. dell'Autore.

52 Questionario in data 30 maggio 1905, in DDAMz, *Pfarrakten Zellhausen [Dekanat Seligenstadt]*, nr. 1, *kanonische Visitation 1905*; trad. dell'Autore.

53 Questionario in data 21 luglio 1908, in DDAMz, *Pfarrakten Mainflingen [Dekanat Seligenstadt]*, nr. 1, *kanonische Visitation 1908*; trad. dell'Autore.

54 Questionario in data 3 ottobre 1906, in DDAMz, *Pfarrakten Jügesheim [Dekanat Seligenstadt]*, nr. 1, *kanonische Visitation 1906*; trad. dell'Autore.

55 Questionario in data 25 settembre 1905, in DDAMz, *Pfarrakten Klein-Steinheim [Dekanat Seligenstadt]*, nr. 1, *kanonische Visitation 1906*; trad. dell'Autore.

sava da «predicazione, catechismo, esortazione a ricevere spesso i sacramenti, diffusione dei buoni giornali, [...] istruzione nell'associazione per madri e giovani»;⁵⁶ i «buoni periodici» («gute Blätter») costituivano una risorsa anche a Bieber, al pari dei «Vereine».⁵⁷ Fürth, piccolo centro agricolo del decanato di Heppenheim, doveva fare i conti con una crescita del lavoro di fabbrica cui si associavano casi di operai «che acco[glievano] e diffond[evano] sempre più lo spirito socialdemocratico»: in risposta a tutto ciò «fu fondata una sezione del *Volksverein* e uno *Jünglingsverein*».⁵⁸ Nella vicina Birkenau, in cui «il lavoro di fabbrica alleva[va] socialisti», il parroco si affidava ai «Männer- und Jünglingsvereine»,⁵⁹ e analogamente a Ober-Ingelheim era la «cura della vita associazionistica cattolica» ad essere contrapposta all'insieme degli «influssi socialistici».⁶⁰ A Nieder-Roden, infine, il parroco sosteneva di combattere «la contaminazione socialista» («sozial. Verseuchung») «con tutti i mezzi che la cura pastorale mette a disposizione, non da ultimo con la cura dell'associazionismo parrocchiale».⁶¹

La casistica appena elencata, rappresentativa del complesso delle risposte inviate a Magonza, non lascia spazio a dubbi: malgrado l'importanza conferita agli strumenti tradizionali della *Seelsorge* (predicazione, catechismo, amministrazione dei sacramenti) e alla diffusione della 'buona stampa',⁶² nella lotta alla SPD il clero assegnava il ruolo decisivo all'associazionismo (*Vereinswesen*) cattolico, in primis ai cosiddetti *Standesvereine*. Questi sodalizi, spesso assenti o ridotti al minimo nelle parrocchie a prevalente carattere rurale, dove i sacerdoti non avevano da temere le conseguenze della vita di fab-

⁵⁶ Questionario in data 15 maggio 1906, in DDAMz, *Pfarrakten Eppertshausen [Dekanat Dieburg]*, nr. 1, *kanonische Visitation 1906*; trad. dell'Autore.

⁵⁷ Questionario in data 22 dicembre 1913, in DDAMz, *Pfarrakten Bieber [Dekanat Offenbach]*, nr. 1, *kanonische Visitation der Pfarrei Bieber und Religionsprüfung in den katholischen Volksschulen daselbst*; trad. dell'Autore.

⁵⁸ Questionario in data 23 giugno 1912, in DDAMz, *Pfarrakten Fürth [Dekanat Heppenheim]*, nr. 1, *kanonische Visitation 1913*; trad. dell'Autore.

⁵⁹ Questionario in data 12 luglio 1908, in DDAMz, *Pfarrakten Birkenau [Dekanat Heppenheim]*, nr. 1, *kanonische Visitation 1908*; trad. dell'Autore.

⁶⁰ Questionario in data 14 ottobre 1906, in DDAMz, *Pfarrakten Ober-Ingelheim [Dekanat Ober-Ingelheim]*, nr. 1, *kanonische Visitation 1906*; trad. dell'Autore.

⁶¹ Questionario s.d., in DDAMz, *Pfarrakten Nieder-Roden [Dekanat Dieburg]*, nr. 1, *kanonische Visitation 1910*; trad. dell'Autore.

⁶² È risaputo che la stampa cattolica tedesca fosse, a inizio Novecento, la più sviluppata nel panorama del cattolicesimo europeo: nel 1914 essa consisteva in 446 giornali per un totale di 2,6 milioni di abbonati (cf. Gatz, *Die katholische Kirche*, 50). I questionari delle visite pastorali rivelano una notevole varietà di giornali cattolici diffusi nelle parrocchie - ad esempio *Offenbacher Volkszeitung* e *Wormser Nachrichten* - così come di riviste (*Monika*, *Raphael*, *Notburga*): la testata di punta del cattolicesimo diocesano coincideva tuttavia con il *Mainzer Journal* fondato nel 1848, la cui importanza sopravanzava la mera dimensione locale e la cui pubblicazione sarebbe proseguita fino al 1941.

brica, trovavano invece ampio sviluppo nelle comunità in cui la Socialdemocrazia rappresentava effettivamente una minaccia per i fedeli, a riprova della peculiare funzione antisocialista riconosciutagli. A fare la parte del leone erano i *Männer- und Arbeitervereine*, cosa di per sé logica: proprio gli operai di sesso maschile costituivano la preda abituale della propaganda socialdemocratica, apparendo di conseguenza come i primi a necessitare dello ‘scudo’ delle associazioni cattoliche, ovvero di uno spazio in cui avrebbero potuto curare i propri interessi e soprattutto ricevere un’adeguata formazione morale e religiosa. Un discorso simile vale per i *Jünglingsvereine* destinati ai giovani uomini di età inferiore ai 18-20 anni, anch’essi molto presenti nelle parrocchie: diffuse erano poi le sezioni del *Volksverein* e le *christliche Gewerkschaften* – da non ricomprendere tuttavia fra gli *Standesvereine* –, con quest’ultime chiamate esplicitamente a fare da argine ai sindacati socialdemocratici.

In conclusione si può affermare che il clero della diocesi di Magonza riconoscesse nelle manifestazioni del *Vereinswesen* cattolico il principale mezzo da impiegare nella contrapposizione quotidiana al socialismo: era soprattutto – anche se certo non esclusivamente – dall’organizzazione oculata delle forze disponibili che ci si riprometteva il successo contro il pericolo ‘rosso’. Ad avere un’opinione analoga era lo stesso Ordinariato magontino, cui adesso converrà rivolgere l’attenzione.

1.2 In Ordinariato. La percezione del vescovo

Dopo aver compiuto le visite pastorali nelle parrocchie, i decani si curavano di spedire una copia dei relativi questionari, con accluse le proprie osservazioni, al *Bischöfliches Ordinariat* («Ordinariato vescovile») di Magonza, l’istituzione collegiale preposta alla guida della diocesi e presieduta dal vescovo in persona.⁶³ Questo, di norma, una volta presa visione dei documenti pervenuti, inviava ai parroci una breve relazione che fungeva da commento sulla condizione religiosa delle parrocchie e che in genere conteneva suggerimenti volti a ottenerne il miglioramento, esortando i sacerdoti a far fronte ai problemi segnalati e quindi anche al socialismo, che tuttavia si trova solo sporadicamente come oggetto di riferimento esplicito. Ciò che nel complesso pare evincersi dagli interventi dell’Ordinariato è una

⁶³ Sulla base di un atto emanato dal Vescovo Joseph Vitus Burg (1768-1833) nel 1830, il *Bischöfliches Ordinariat*, massima autorità amministrativa della diocesi, risultava composto dal Capitolo del Duomo (*Domkapitel*) e dal vescovo (cf. Braun, «Das Bistum», 1187-1188). Nel dettaglio, a inizio Novecento tale organo comprendeva il *Domdekan* e sei *Domkapitulare* insigniti del titolo di *Geistlicher Rat* («consigliere spirituale»), oltre ovviamente all’Ordinario cui spettava il ruolo di presidente. Le sue sedute avevano luogo con cadenza settimanale: cf. *Schematismus der Diözese Mainz*, 30.

sostanziale sintonia con il punto di vista espresso dal clero parrocchiale, data la particolare importanza attribuita ai *Vereine* nella cura e protezione del gregge. Di nuovo, pochi esempi serviranno a chiarire meglio il quadro. Scrivendo al parroco di Hesselbach nel gennaio 1907, il *Bischöfliches Ordinariat* consigliò di promuovere la stampa cattolica contro quella ‘cattiva’ e di curare lo sviluppo dei sodalizi religiosi esistenti in parrocchia;⁶⁴ anche il parroco di Jügesheim ricevette una comunicazione dai contenuti analoghi. Sempre allora fu redatta una relazione destinata al parroco di Erbach, in cui si legge: «In un tempo e in circostanze locali in cui i mezzi abituali della *Seelsorge* [*die gewöhnlichen Mittel der Seelsorge*] appaiono insufficienti, è tanto più opportuno non lasciare inutilizzati i mezzi straordinari [*die außergewöhnlichen Mittel*]», e con ciò s’intendeva alludere alle associazioni cattoliche.⁶⁵ Due anni dopo, quindi, lo stesso sacerdote fu invitato a contrastare le *freie Gewerkschaften* «attraverso la creazione di *Männervereine* o di una sezione del *Volksverein*».⁶⁶ Pure nel caso della parrocchia di Lindenfels si sarebbe suggerito, stavolta nel 1913, di valutare

se ai pericoli religioso-morali cui è esposta la popolazione operaia [...] non si possa ovviare efficacemente, oltre che con i mezzi dell’ordinaria *Seelsorge*, anche creando ad esempio una sezione del *Volksverein*.⁶⁷

Per quella di Bieber, dove la cura pastorale era complicata «dall’esistenza di fabbriche e dalla vicinanza di Offenbach», fu consigliato di sostenere alcune forme di associazioni, visto che oramai «la cura dell’associazionismo cattolico» si rivelava «necessarissima» («sehr notwendig») per la *Seelsorge*.⁶⁸ Alcune relazioni del 1916, seguite alla visita di un decanato di Offenbach infestato dalla SPD, confermano infine il valore riconosciuto allo strumento associazionistico: per la parrocchia di Neu-Isenburg il *Bischöfliches Ordinariat* ritenne necessaria la diffusione della ‘buona stampa’ e la cura dell’associazionismo

⁶⁴ Il *Bischöfliches Ordinariat* al parroco di Hesselbach, 30.01.1907 (minuta), in DDAMz, *Pfarrei Hesselbach* [Dekanat Dieburg], nr. 1, *kanonische Visitation 1905*.

⁶⁵ Il *Bischöfliches Ordinariat* al parroco di Erbach, 30.01.1907 (minuta), in DDAMz, *Pfarrei Erbach* [Dekanat Dieburg], nr. 1, *kanonische Visitation 1905*; trad. dell’Autore.

⁶⁶ Il *Bischöfliches Ordinariat* al parroco di Erbach, 20.04.1909 (minuta), in DDAMz, *Pfarrei Erbach* [Dekanat Dieburg], nr. 1, *kanonische Visitation 1908*; trad. dell’Autore.

⁶⁷ Il *Bischöfliches Ordinariat* al parroco di Lindenfels, 06.05.1913 (minuta), in DDAMz, *Pfarrei Lindenfels* [Dekanat Heppenheim], nr. 1, *kanonische Visitation 1913*; trad. dell’Autore.

⁶⁸ Il *Bischöfliches Ordinariat* al parroco di Bieber, 31.03.1914 (minuta), in DDAMz, *Pfarrei Bieber* [Dekanat Offenbach], nr. 1, *kanonische Visitation der Pfarrei Bieber und Religionsprüfung in den katholischen Volksschulen daselbst*; trad. dell’Autore.

cattolico «in aggiunta alla cura pastorale ordinaria» («neben der ordentlichen Seelsorge»);⁶⁹ similmente, il sacerdote di Obertshausen fu invitato a operare nell'ambito dei «katholischen Vereine». ⁷⁰ Quel che occorre notare, in conclusione, è il ruolo di primo piano attribuito al *Vereinswesen* ai fini della prosperità della vita religiosa in generale e dell'esplicitarsi della lotta al socialismo in particolare, ma anche la consapevolezza, da parte dell'Ordinariato, di come esso rappresentasse qualcosa di diverso rispetto ai mezzi tradizionali dell'attività pastorale. È possibile rintracciare, infatti, una distinzione molto chiara fra *ordentliche Mittel* e *außerordentliche* (o *außergewöhnliche*) *Mittel*, questi ultimi fatti coincidere appunto con le diverse forme di associazioni, nonché con l'universo della stampa cattolica.

Il punto di vista del *Bischöfliches Ordinariat* era il prodotto di un lavoro collegiale, dunque risulta difficile comprendere il peso avuto dalle singole personalità nella sua definizione: è logico supporre, ad ogni modo, che a determinare gli orientamenti dell'organo deputato alla guida della diocesi fosse soprattutto il vescovo, il quale a inizio Novecento rispondeva al nome di Georg Heinrich Maria Kirstein, primo *Mainzer* a sedere sul seggio episcopale della città renana dai tempi di Rabano Mauro.

Kirstein⁷¹ nacque a Magonza nel 1858: all'età di dieci anni cominciò a frequentare il *Gymnasium* cittadino, al termine del quale decise di entrare in Seminario sull'esempio del fratello maggiore Anton.⁷² Poiché sul *Priesterseminar* di Magonza vigeva il divieto di accogliere nuovi alunni a seguito dei provvedimenti repressivi del *Kulturkampf*, Kirstein chiese di essere ammesso in quello di Eichstätt su consiglio del Vescovo Ketteler:⁷³ fu proprio nella cittadina bavarese, dunque, che egli compì gli studi teologici – improntati ai contenuti della filosofia neoscolastica – e che ricevette l'ordinazione sacerdotale nel

69 Il *Bischöfliches Ordinariat* al parroco di Neu-Isenburg, 11.07.1916 (minuta), in DDAMz, *Pfarrei Neu-Isenburg [Dekanat Offenbach]*, nr. 1, *kanonische Visitation 1916*; trad. dell'Autore.

70 Il *Bischöfliches Ordinariat* al parroco di Obertshausen, 14.07.1916 (minuta), in DDAMz, *Pfarrei Obertshausen [Dekanat Offenbach]*, nr. 1, *kanonische Visitation 1916*.

71 La principale biografia disponibile sul Vescovo Kirstein è quella di Lenhart, «Dr. Georg Heinrich Kirstein». Si veda inoltre Lenhart, *Der Herr ließ ihn wachsen*, e l'opuscolo anonimo *Zum Gedächtnis des Hochseligen*.

72 Anton Kirstein (1854-1914), sacerdote dal 1878, insegnò filosofia nel Seminario magontino dal 1888 alla morte.

73 Il Seminario magontino, nella forma in cui si presentava all'epoca in questione, era stato istituito dal Vescovo Joseph Ludwig Colmar (1760-1818) nel 1805, configurandosi quindi per tutto il XIX secolo come una roccaforte del neotomismo in Germania. La sua chiusura, figlia dei provvedimenti adottati nel Granducato di Hessen-Darmstadt sull'esempio prussiano, sopraggiunse nell'estate del 1876 e si protrasse fino al 1887, costringendo gli aspiranti sacerdoti a recarsi per lo più proprio a Eichstätt. Cf. *Augustinerstraße* 34, 46-7. Si veda inoltre Scharfenecker, *Die Katholisch-Theologische Fakultät*.

novembre 1880. Tornato a Magonza, il giovane sacerdote non poté assumere alcun incarico ufficiale a causa del perdurare dei difficili rapporti fra Stato e Chiesa: di conseguenza, egli fu dapprima impiegato come collaboratore *pro tempore* del parroco di Hessloch e poi di quello di Bürstadt, località non distante da Worms; solo nel 1887, con il *Kulturkampf* ormai alle spalle, Kirstein ricevette finalmente il titolo di cappellano della chiesa di Sankt Ludwig a Darmstadt, dove rimase per tre anni. La tappa successiva del suo percorso coincise nel 1890 con la nomina a parroco della piccola parrocchia di Gau-Algesheim: in questa comunità a schiacciante maggioranza cattolica egli avrebbe operato come *Seelsorger* per oltre un decennio e si sarebbe distinto all'interno del clero della zona, guadagnandosi così il titolo di decano del decanato di Ober-Ingelheim nel novembre 1900. Da quel momento Kirstein avrebbe collezionato nel giro di pochissimi anni i più alti riconoscimenti previsti per un sacerdote della diocesi: già nell'ottobre 1902 fu ammesso a far parte del *Domkapitel* magontino e dal giugno seguente sedette fra i membri del *Bischöfliches Ordinariat* in qualità di *Geistlicher Rat*; nell'ottobre 1903 venne quindi designato come nuovo direttore del Seminario, ultima responsabilità toccatagli prima che il suo nome fosse incluso, appena poche settimane più tardi, nella lista dei candidati alla successione del deceduto Vescovo Brück.⁷⁴ Eletto il 30 novembre,⁷⁵ Kirstein fu solennemente consacrato dall'arcivescovo di Friburgo Thomas Nörber (1846-1920) nel marzo 1904: avrebbe guidato la diocesi di Magonza per quasi due decenni, fino alla morte nel 1921.

La prima volta che il nuovo Ordinario dovette render conto del proprio operato alla Santa Sede fu nel 1907, anno cui risale l'invio a Roma di una *relatio ad limina*: in essa, Kirstein affermava di voler seguire le orme dei propri predecessori – fra cui, ovviamente, Ketteler –, ma al contempo ammetteva che il ministero episcopale era gravato da una serie d'inconvenienti: «Gubernium acatholicum, haeresis longe lateque per terram Hassiacam propagata, socialismus, error ille nefastus per regiones varias serpens, pars catholica pauperior,

⁷⁴ Nell'ambito della modalità d'elezione dei vescovi, la Germania rivelava una propria particolarità rispetto ai paesi latini. In Baviera e in Alsazia-Lorena, infatti, la scelta avveniva tramite *Nomination* da parte dell'autorità politica cui faceva seguito il riconoscimento di Roma, mentre in tutti gli altri Stati del *Reich*, Granducato di Hessen-Darmstadt incluso, era il *Domkapitel* a eleggere il vescovo e a richiedere successivamente l'approvazione del pontefice, non senza che il governo potesse esercitare un certo condizionamento (cf. Gatz, *Die katholische Kirche*, 22). Nel caso della diocesi di Magonza, il Granduca disponeva dal 1830 della facoltà d'escludere dalla lista presentatagli dal *Domkapitel* i nomi di quanti gli fossero apparsi *persona minus grata*, nonché d'invviare un proprio commissario a controllare lo svolgersi dell'elezione; il neoeletto vescovo, inoltre, aveva l'obbligo di prestare giuramento di fedeltà al sovrano e alle leggi dello Stato prima d'insediarsi. In proposito si veda May, «Geistliche Ämter», 1315-16.

⁷⁵ Sull'elezione del 1903 si veda Hirschfeld, *Die Bischofswahlen*, 640-8.

messis multa, operarii pauci».⁷⁶ Che il carattere protestante del Granducato di Hessen-Darmstadt e l'attività della SPD fossero problemi percepiti con forte preoccupazione si evince pure dalla *relatio* del 1913, dove Kirstein sosteneva che quasi nessuna diocesi in Germania versasse in grave pericolo («in summo discrimine») quanto la sua «propter haereticos et propter socialistas».⁷⁷ Questi due elementi erano riconosciuti soprattutto come una causa di scadimento della vita religiosa: agli occhi del vescovo, ad esempio, l'aumento del numero dei *Mischehen* era da collegare proprio «tum exemplo protestantium tum agitatione socialismi»,⁷⁸ mentre le assenze dei fedeli dalla Messa domenicale sarebbero state favorite dalla vicinanza degli evangelici e dalla presenza delle fabbriche. Nel complesso, le due relazioni inviate da Kirstein a Roma lasciano intuire un crescente allarme per lo sviluppo del socialismo in diocesi: sempre quella del 1913 affermava senza mezzi termini che «socialismus inter operarios magis magisque crescit»;⁷⁹ nello stesso documento, però, l'Ordinario indicava pure la via con cui si era riusciti a limitare almeno in parte tale minaccia:

Unionibus catholicis sive piis sive profanis adolescentes et viri colliguntur, ut avertantur ab hac peste. Quod socialismus non maiores progressus fecit, curis et laboribus sacerdotum et laicorum sedulorum in unionibus illis consumptis debetur.⁸⁰

Analogamente a quanto visto in precedenza, il vescovo riconosceva insomma nell'*außerordentliches Mittel* dell'associazionismo (soprattutto maschile) la chiave principale per combattere la Socialdemocrazia: in ciò si dimostrava coerente con le affermazioni contenute nella sua Pastorale per la Quaresima del 1909, in cui aveva invitato i cattolici a riunirsi «in *Sodalitäten*, in *Jugend-*, *Männer-* e *Arbeitervereine* [...], onde galvanizzarsi e rafforzarsi nella resistenza contro ogni influsso

⁷⁶ *Relatio ad limina* del Vescovo Georg Heinrich Maria Kirstein, 15.04.1907, in ASV, Congregazione del Concilio, *Relationes Dioecesium*, 479.

⁷⁷ *Relatio ad limina* del Vescovo Georg Heinrich Maria Kirstein, 12.04.1913, in ASV, Congregazione Concistoriale, *Relationes Dioecesium*, 516. Nel segnalare a Roma il pericolo rappresentato dal socialismo, Kirstein si distinse dal predecessore Paul Leopold Haffner, che nella *relatio* del 1897 non vi aveva fatto alcun accenno. Proprio quella di Haffner, si noti, era stata la prima *relatio ad limina* dal 1873.

⁷⁸ *Relatio ad limina* del Vescovo Georg Heinrich Maria Kirstein, 12.04.1913, in ASV, Congregazione Concistoriale, *Relationes Dioecesium*, 516. La lamentela per i matrimoni misti aveva caratterizzato anche la *relatio* del 1907.

⁷⁹ *Relatio ad limina* del Vescovo Georg Heinrich Maria Kirstein, 12.04.1913, in ASV, Congregazione Concistoriale, *Relationes Dioecesium*, 516.

⁸⁰ *Relatio ad limina* del Vescovo Georg Heinrich Maria Kirstein, 12.04.1913, in ASV, Congregazione Concistoriale, *Relationes Dioecesium*, 516.

cattivo proveniente dall'esterno».⁸¹ In verità, Kirstein era consapevole di come le associazioni non rappresentassero tanto un'arma in sé, quanto fossero piuttosto i contenitori in cui far agire il principale antidoto al socialismo, ossia i fondamenti della religione cattolica, che all'interno dei diversi sodalizi dovevano essere trasmessi agli iscritti tramite conferenze apologetiche, nell'ambito di attività ricreative, curandovi la frequenza ai sacramenti e l'insegnamento catechistico.

A differenza che nelle relazioni inviate alla Santa Sede, il vescovo di Magonza non accennò mai esplicitamente al socialismo e alla SPD nelle sue lettere pastorali: ciò non toglie però che allusioni accompagnate da giudizi negativi non mancassero di tanto in tanto. Già nella Pastorale del 1904 Kirstein si soffermò brevemente sulle schiere di quanti in Germania, «fuorviati da dottrine di ogni genere che [avevano] riempito il loro cuore d'insoddisfazione per l'ordine vigente e per la situazione economica», rischiavano di generare uno stato di guerra intestina nella società: un riferimento neppure tanto implicito al *Klassenkampf* socialista.⁸² Nel 1912, d'altro canto, il vescovo avrebbe menzionato una lotta contro avversari («Widersacher») «che non vo[levano] saper nulla né della nostra fede né di un Dio o di una religione»,⁸³ invocando dunque un anno più tardi la protezione di Dio sulla Germania «contro i nemici interni [*die Feinde im Innern*] che cerca[va]no a parole e a fatti di minare e distruggere l'ordine e la giustizia cristiana».⁸⁴ In generale il vescovo di Magonza non faceva nulla per nascondere il proprio giudizio negativo sull'epoca in cui si trovava a vivere, epoca a suo dire irta di difficoltà per lo svolgersi della missione della Chiesa nel consorzio umano e del cui spirito i nemici di Cristo si sarebbero fatti perfetti interpreti. «Forse non vi è mai stato un tempo in cui la Chiesa fu così tanto aggredita e combattuta come ai nostri giorni»: queste le parole usate da Kirstein nel maggio 1905 in una comunicazione destinata al clero e ai fedeli della diocesi.⁸⁵ Pochi anni dopo, quindi, egli avrebbe parlato dell'esistenza di un rinato paganesimo (*Neuheidentum*), evidenziando come la società fosse ormai divenuta preda di 'dottrine' che nulla avevano a che fare con il messaggio del Vangelo.⁸⁶

Per far sentire la presenza della Chiesa nelle comunità e per opporsi efficacemente all'azione dei socialisti si rivelava fondamentale

⁸¹ Kirstein, *Hirtenbrief* [1909], 21-22; trad. dell'Autore.

⁸² Kirstein, *Hirtenbrief* [1904], 11; trad. dell'Autore.

⁸³ Kirstein, *Hirtenbrief* [1912], 11; trad. dell'Autore.

⁸⁴ Kirstein, *Hirtenbrief* [1913], 10; trad. dell'Autore.

⁸⁵ KABDMz, 17 maggio 1905, nr. 32; trad. dell'Autore. Con tale comunicazione si rendeva noto il programma dei festeggiamenti diocesani per commemorare i 1150 anni dal martirio di San Bonifacio.

⁸⁶ Cf. Kirstein, *Hirtenbrief* [1909], 6.

disporre di ecclesiastici preparati e attivi nella *Seelsorge*. Proprio al clero rivolse uno sguardo costante il vescovo di Magonza, che già in avvio del suo ministero episcopale esortò ogni sacerdote ad essere «populi christiani pastor et dux» e a vigilare sulla salute del gregge – in particolare sulla gioventù – di fronte ai moderni ‘lupi’.⁸⁷ In un periodo in cui Roma accordava grande attenzione al problema della condotta del clero, Kirstein si preoccupò di fornire indicazioni chiare ai sacerdoti sul profilo che avrebbero dovuto assumere in chiesa e nella società: già nel 1905, ad esempio, egli rinnovò loro il divieto di frequentare i *Wirtshäuser*, motivandolo con la necessità di non offrire ai nemici della Chiesa alcun appiglio per screditare il corpo ecclesiastico.⁸⁸ Rispetto al passato appariva evidente che i compiti dei parroci fossero aumentati, allargandosi anche ad ambiti un tempo non ritenuti di stretta competenza del clero:⁸⁹ tuttavia, a fronte del crescere dei bisogni della *Seelsorge*, il vescovo doveva registrare una preoccupante carenza di sacerdoti (*Priestermangel*), la quale era in primis un portato del *Kulturkampf* e delle sue ripercussioni sul numero delle vocazioni anche dopo gli anni Ottanta del XIX secolo.⁹⁰ Alla questione Kirstein accennò nella Pastorale del 1908, lamentando appunto una disponibilità di pastori inferiore al bisogno:⁹¹ in effetti, ancora nel 1911 la diocesi avrebbe contato solo 310 sacerdoti consacrati, per un rapporto complessivo di un sacerdote ogni 1.270 anime circa.⁹² Com'è intuibile, da questa situazione derivavano non solo difficoltà oggettive nell'adempimento della cura pastorale, ma

87 Kirstein, *Epistola pastoralis*, 10.

88 «Ai nostri giorni, in cui più che mai i nemici della Chiesa puntano a minare l'autorità e il prestigio dei sacerdoti, e ad addossare ogni errore, ogni debolezza del singolo sull'intera categoria, è doppiamente necessario che il clero appaia del tutto immacolato» (KABDMz, 14 aprile 1905, nr. 16; trad. dell'Autore). Il divieto di frequentazione delle osterie risaliva già agli inizi del XIX secolo: l'atto del 1905 prevedeva un'eccezione al riguardo solo nel caso in cui la presenza del clero nel *Wirtshaus* fosse dipesa da attività inerenti al *Vereinswesen*, ad esempio dal bisogno di provvedere a un luogo di ritrovo per i membri delle associazioni cattoliche.

89 Una testimonianza di ciò è offerta da un documento inviato dal *Bischöfliches Ordinariat* di Magonza al Ministero degli Interni assiano nel 1906: «Non può negarsi che gli incarichi per il nostro clero con cura d'anime si siano moltiplicati di parecchio. [...] Oggigiorno anche i *Seelsorger* delle parrocchie più antiche si trovano spesso di fronte a esigenze di tipo pastorale, sociale e caritativo ben diverse da quelle che si avevano in tempi più lontani e ancora all'inizio degli anni Settanta del secolo scorso» (KABDMz, *Denkschrift des Bischöflichen Ordinariats an das Großherzogliche Ministerium des Innern vom 8. November 1906*; trad. dell'Autore).

90 Rispetto alla media di 26,6 iscrizioni annue al Seminario magontino nel periodo 1851-1872, quella degli anni 1887-1914 fu di appena 13,5: una diminuzione complessiva di circa il 50% (cf. Rommel, *Demut*, 121 e 125). A inizio Novecento, ad ogni modo, il problema del *Priestermangel* non riguardava soltanto la diocesi di Magonza, configurandosi piuttosto come un tratto comune a tutta la Germania cattolica.

91 Cf. Kirstein, *Hirtenbrief* [1908], 4.

92 Cf. Krose, *Kirchliches Handbuch*, 164.

anche l'esigenza di ricorrere al laicato al fine di offrire una forma d'ausilio al clero; al contempo, poi, l'impossibilità di disporre di ranghi numericamente adeguati costituiva un elemento di preoccupazione nell'ambito del confronto con la Socialdemocrazia.

Il vescovo di Magonza sapeva, purtroppo, di non poter fare granché affidamento sul clero regolare per sostenere l'attività di quello secolare, anche qui a causa principalmente delle perduranti ripercussioni del *Kulturkampf*. Uniformandosi all'esempio della Prussia,⁹³ infatti, il governo assiano aveva adottato provvedimenti volti a limitare il numero e le attività degli Ordini religiosi presenti sul territorio, provvedimenti solo parzialmente smantellati una volta conclusosi il conflitto fra Stato e Chiesa: alle misure di portata locale dovevano poi aggiungersi gli effetti di una legge a carattere nazionale come il *Jesuitengesetz*, che già nell'agosto 1872 aveva condotto alla fine della presenza dei gesuiti a Magonza. Di conseguenza, all'inizio del XX secolo la situazione del clero regolare nel Granducato di Hessen-Darmstadt risultava sensibilmente peggiore che in Prussia e nella maggior parte degli altri Stati tedeschi: nel 1907 l'unico Ordine maschile esistente in diocesi era quello dei Padri Cappuccini – con un convento a Magonza e uno a Dieburg –, i quali erano impiegati nella *Seelsorge* «verbum Dei praedicando et confessiones audiendo»;⁹⁴ il quadro era un po' più roseo per gli Ordini femminili, presenti in molte località e attivi soprattutto nel campo caritativo-assistenziale, ma anche in quello dell'educazione privata di bambine e ragazze.⁹⁵ Nel complesso, è da evidenziare come i religiosi e le religiose della diocesi di Magonza non fossero nelle condizioni di giocare un ruolo significativo nell'opera di contrapposizione alla Socialdemocrazia.⁹⁶

Riguardo al proprio clero, tuttavia, il Vescovo Kirstein poteva trarre un motivo di consolazione dall'assenza di casi acclarati di modernismo: nella relazione inviata a Roma nel 1908 in ottemperanza a quanto previsto dalla *Pascendi*,⁹⁷ egli riferì infatti che «clerus Dioecesis Moguntinae [...] Modernismi doctrinis nullo modo locum dedit»,

⁹³ Sul caso della Prussia e del suo *Ordensgesetz* cf. Mullejans, *Klöster im Kulturkampf*; Schaffer, *Ordensentwicklung*.

⁹⁴ *Relatio ad limina* del Vescovo Georg Heinrich Maria Kirstein, 15.04.1907, in ASV, Congregazione del Concilio, *Relationes Dioecesium*, 479.

⁹⁵ I principali Ordini femminili erano quelli delle *Englische Fräulein*, delle *Franziskanerinnen*, delle *Schwester vom Allerheiligsten Heiland*, delle *Schwester vom hl. Vinzenz von Paul* e delle *Schwester von der Göttlichen Vorsehung*. Cf. Krose, *Kirchliches Handbuch*, 164.

⁹⁶ La rimozione definitiva delle limitazioni all'attività degli Ordini religiosi nel Granducato di Hessen-Darmstadt si sarebbe avuta solo nel 1919, dopo l'intercorrere di alcuni tentativi parlamentari in tal senso già fra il 1913 e il 1914.

⁹⁷ Stando all'enciclica del 1907, tutti i vescovi cattolici dovevano inviare a Roma una relazione sul modernismo nelle proprie diocesi già nel corso del 1908, e poi ogni tre anni: al riguardo si veda Arnold, Vian, *The Reception and Application*.

e che all'interno del Seminario vigeva ancora il tradizionale dominio della filosofia neoscolastica.⁹⁸ Certamente nella diocesi di Magonza non si mancò di guardare con attenzione alle scelte della Santa Sede in materia di repressione del modernismo: dopo la promulgazione del motu proprio *Sacrorum antistitum* nel settembre 1910, peraltro, i sacerdoti autorizzati a confessare e predicare adempirono tutti al giuramento antimodernista.⁹⁹ In linea con l'atteggiamento generale assunto dall'episcopato tedesco sulla vicenda, Kirstein mostrò ad ogni modo di non considerare quella del modernismo come una questione particolarmente pressante per la propria diocesi, tanto da non renderla oggetto d'interventi specifici: i motivi d'apprensione – lo si è visto nelle *relationes ad limina* – erano piuttosto altri, a partire dalla crescente diffusione del socialismo fra la popolazione operaia. A questo punto, allora, sarà opportuno accennare brevemente alla storia del movimento socialista nel Granducato di Hessen-Darmstadt, onde comprendere meglio le dimensioni assunte dal 'pericolo' tanto lamentato dal clero parrocchiale e dall'Ordinariato vescovile.

1.3 Il movimento socialista nella diocesi di Magonza

Nella geografia del consenso per la SPD, il Granducato assiano non arrivava a eguagliare per importanza Stati della Germania settentrionale come il Ducato di Braunschweig o lo Schleswig-Holstein – per non parlare del Regno di Sassonia –, né Magonza era equiparabile a roccaforti socialiste quali Amburgo, Berlino o Brema: ciononostante, a inizio Novecento la presenza del partito nel territorio della diocesi risultava tutt'altro che irrilevante, tanto che alle elezioni del 1907 e del 1912 vi si registrarono percentuali di voto 'rosso' sensibilmente superiori alla media nazionale.¹⁰⁰ Nell'area attorno a Offenbach, poi, questa presenza assumeva dimensioni che non sfiguravano affatto a confronto con i centri maggiori della galassia socialdemocratica.

Proprio a Offenbach si era assistito, nei primi anni Sessanta del XIX secolo, alla formazione di un nucleo di affiliati all'*Allgemeiner Deutscher Arbeiterverein* di Lassalle, favorita dall'esistenza di stabilimenti industriali nella zona e dalla vicinanza di Francoforte, all'e-

⁹⁸ Kirstein a Pio X, 05.11.1908, in ASV, Segreteria di Stato, *Spoglio Pio X*, 6, fasc. 26. Cf. Arnold, «The Reception of the Encyclical Pascendi», 82-7.

⁹⁹ Il *Bischöfliches Ordinariat* al Ministero degli Interni assiano, 23.02.1911 (minuta), in DDAMz, *Generalia*, M, VI. Sul giuramento antimodernista si veda Schepers, «So viel und so rasch».

¹⁰⁰ Alle elezioni per il *Reichstag* del 1907 la SPD conquistò il 32,7% dei voti nel Granducato di Hessen-Darmstadt a fronte di un risultato nazionale pari al 28,9%; nel 1912 i consensi locali avrebbero toccato quota 39,3%, mentre nell'intero *Reich* si sarebbero fermati al 34,8%. Cf. Ritter, *Arbeiter*, 201-2.

poca tra le roccaforti dell'ADAV.¹⁰¹ All'incirca nello stesso periodo le idee lassalliane trovarono accoglienza anche a Magonza, e però qui fu il pensiero di Marx a imporsi: già nel 1867 la città vide la nascita di una sezione dell'Internazionale per opera di Paul Stumpf (1826-1912),¹⁰² il quale l'anno dopo avrebbe dato vita a un *Arbeiterverein* socialista e nel 1869 avrebbe ospitato lo stesso Marx in casa propria. Una riprova dell'importanza assunta a Magonza dagli *Eisenacher* – ossia dai seguaci della linea d'ispirazione marxista promossa da Bebel e Liebknecht, fondatori della *Sozialdemokratische Arbeiterpartei* ad Eisenach – è data dal fatto che la città fosse scelta come sede per ospitare il primo congresso dell'Internazionale in terra tedesca: previsto per il settembre del 1870, esso dovette però essere rimandato a causa dello scoppio della guerra franco-prussiana, finendo quindi per non aver mai luogo.¹⁰³ All'alba degli anni Settanta, gli *Eisenacher* riscuotevano notevoli adesioni anche nella capitale Darmstadt, mentre Offenbach continuava a presentarsi come un dominio lassalliano: nel giro di poco tempo, ad ogni modo, i seguaci del marxismo sarebbero riusciti a prevalere pure in questa località a due passi da Francoforte, non da ultimo per l'opera di propaganda condotta in prima persona da Wilhelm Liebknecht, un *Hesse* originario di Giessen.

Nel settembre 1872 Magonza fu il palcoscenico del terzo congresso nazionale della SDAP, avente alle spalle un'ondata di scioperi che negli anni precedenti aveva caratterizzato la regione e più in generale il territorio tedesco. Tale incontro ottenne una vasta eco soprattutto perché vide approvare una risoluzione che invitava gli iscritti a rompere ogni legame formale con le Chiese di appartenenza: la *Kirchenaustrittsbewegung* di cui si sarebbe parlato in seguito, tuttavia, non avrebbe mai assunto dimensioni davvero rilevanti nella diocesi di Magonza così come nel resto della Germania, e comunque avrebbe finito per riguardare soprattutto le Chiese evangeliche, non apportando particolari 'danni' a quella cattolica.¹⁰⁴ Gli anni Settanta coincisero nel complesso con un significativo sviluppo del socialismo assiano, che dal 1875, seguendo gli sviluppi nazionali, ebbe per riferimento esclusivo il partito costituito allora a Gotha: fu un periodo di grande fioritura per la stampa e per i sodalizi socialisti, i quali potevano usufruire di un diritto d'associazione (*Koalitionsrecht*) che in Hessen-Darmstadt era assai più liberale che negli altri Stati del *Reich*. A interrompere bruscamente

101 Sulla storia del movimento socialista nel Granducato di Hessen-Darmstadt, e dunque nella diocesi di Magonza, cf. Beier, *Arbeiterbewegung in Hessen*; Eckhardt, «Arbeiterbewegung und Sozialdemokratie».

102 Per le vicende della sezione magontina si veda Eckert, «Zur Geschichte». Su Stumpf cf. Monz, «Der Mainzer Paul Stumpf».

103 Cf. Beier, *Arbeiterbewegung in Hessen*, 149.

104 In merito si veda Kaiser, «Sozialdemokratie und 'praktische' Religionskritik».

questo trend positivo intervenne il *Sozialistengesetz* del 1878, che se non fu attuato con la stessa durezza che in Prussia, tuttavia comportò un forte regresso dell'organizzazione socialdemocratica nel territorio della diocesi: già alla fine dell'anno furono sciolte le associazioni di Worms, Darmstadt, Giessen, Offenbach, Seligenstadt e di molte altre località minori, mentre a Magonza gli effetti del provvedimento si manifestarono con qualche ritardo. Il decennio successivo rappresentò quindi una fase di stagnazione organizzativa per la Socialdemocrazia, che dopo il 1885 dovette peraltro far fronte a una recrudescenza delle misure antisocialiste varate dal governo assiano.¹⁰⁵

Com'è noto, la repressione poliziesca non impedì ai socialisti di accrescere i propri consensi elettorali nel *Reich* e anzi, per certi versi, si rivelò uno dei fattori alla base di tale incremento: il Granducato di Hessen-Darmstadt non fece eccezione al riguardo. Qui la crescita del voto 'rosso' fu evidente soprattutto nell'ambito delle elezioni politiche nazionali, con il partito che già nel 1890 e nel 1893 riuscì a imporre i propri candidati nei collegi elettorali di Magonza e di Offenbach.¹⁰⁶ Fra le grandi città cattoliche della Germania, si noti, solo due all'epoca risultavano cadute nelle mani della SPD: Magonza, appunto, e Monaco di Baviera. Le elezioni politiche del 1898 videro il partito trionfare per la prima volta anche a Darmstadt, mentre ovunque s'inaspriva la sua contrapposizione frontale con il *Zentrum*, che a Magonza tornò a far eleggere il proprio rappresentante.¹⁰⁷ Nel complesso, le *Reichstagswahlen* del periodo 1890-1914 si caratterizzarono per un costante aumento dei voti socialisti, particolarmente marcato agli appuntamenti elettorali del 1907 e del 1912 e con gli esiti più favorevoli nei collegi di Magonza-Oppenheim e di Offenbach-Dieburg.¹⁰⁸ Al contrario, la SPD fece tradizionalmente grande fatica in *Oberhessen* e nel

105 Gli anni Ottanta furono invece un periodo di relativa effervescenza per l'anarchismo locale, il quale vantava adesioni specie nella zona compresa tra Francoforte e Offenbach: proprio a Francoforte si verificarono due attentati rispettivamente nel 1883 e nel 1885 (cf. Beier, *Arbeiterbewegung in Hessen*, 178). In generale, comunque, l'anarchismo ebbe sempre un'importanza marginale nelle vicende del movimento operaio del Granducato di Hessen-Darmstadt.

106 Il territorio del Granducato di Hessen-Darmstadt era ripartito in nove *Wahlkreise*: 1) Giessen-Grünberg-Nidda; 2) Friedberg-Büdingen-Vilbel; 3) Alsfeld-Lauterbach; 4) Darmstadt-Gross-Gerau; 5) Offenbach-Dieburg; 6) Bensheim-Erbach-Lindenfels; 7) Worms-Eppenheim; 8) Bingen-Alzey; 9) Magonza-Oppenheim. Solo quest'ultimo, fra Otto e Novecento, vedeva la popolazione cattolica in maggioranza.

107 All'epoca – come pure in seguito – cattolici e socialisti si riconoscevano reciprocamente quali principali avversari politici. È da segnalare, tuttavia, come nel 1878 Socialdemocrazia e *Zentrum* si fossero resi protagonisti di un'alleanza contro i liberali in occasione del ballottaggio nei *Wahlkreise* di Offenbach-Dieburg e Magonza-Oppenheim: cf. Eckhardt, «Arbeiterbewegung und Sozialdemokratie», 272. I dati delle elezioni politiche assiane del 1898 e di quelle successive sono consultabili in Klein, *Die Hessen*.

108 Nel 1906 il *Wahlkreis* di Offenbach-Dieburg contava 5.887 iscritti alla SPD e oltre 8.000 abbonati alla stampa di partito: i leader socialisti locali lo consideravano co-

Wahlkreis agricolo di Bingen-Alzey, non riuscendo mai a mettervi in discussione il predominio liberale. I successi politici registrati dalla Socialdemocrazia assiana fra Otto e Novecento dipesero in misura importante dall'affermarsi di Eduard David (1863-1930) come suo leader:¹⁰⁹ sostenitore delle tesi revisioniste di Bernstein e favorevole a compromessi con le forze moderate pur di arrivare all'approvazione di misure vantaggiose per le classi lavoratrici, David contribuì a far uscire il Granducato di Hessen-Darmstadt dalla periferia del movimento socialista tedesco, come dimostrato dal fatto che nel settembre 1900 il partito decidesse di tenere il proprio congresso nazionale a Magonza, città di cui il politico renano fu eletto rappresentante al *Reichstag* per tre mandati consecutivi (1903, 1907 e 1912).

Fra i due secoli, la progressiva crescita dei consensi per la Socialdemocrazia riguardò anche il voto amministrativo: ai socialisti di Offenbach guidati da Carl Ulrich (1853-1933) la vittoria arrise per la prima volta nel 1898, a quelli di Darmstadt nel 1901. L'ingresso di un deputato socialdemocratico nel consiglio comunale (*Stadtrat*) di Magonza si ebbe già nel 1889, e ciononostante il partito faticò a imporsi in città fino all'inizio del Novecento. In occasione delle elezioni locali del 1901, la SPD magontina si presentò in un'inedita alleanza con vari raggruppamenti liberali e progressisti per condurre una comune battaglia contro «l'intollerante ultramontanismo politico» identificato con il *Zentrum*:¹¹⁰ tale scelta si rivelò un successo e fu quindi ripetuta alle elezioni del 1904, a seguito delle quali divenne manifesto lo stato di difficoltà in cui versava il partito dei cattolici. Spaventati dalla scalata della Socialdemocrazia alle istituzioni cittadine, nel 1907 i liberali si risolsero tuttavia a tornare all'alleanza che aveva caratterizzato gli anni Novanta del XIX secolo e a schierarsi così con il *Zentrum* medesimo: obiettivo dichiarato di quest'ultimo era non soltanto «tener lontano dal municipio un reggimento socialista», ma anche evitare che il partito perdesse gli ultimi seggi di cui ancora disponeva.¹¹¹ Alla fine la coalizione antisocialista riuscì ad avere la meglio, venendo riproposta pure nel 1910 e nel 1913 per l'insoddisfazione dei politici socialdemocratici, i quali ebbero a stigmatizzare vivamente questa «alleanza innaturale».¹¹² Benché costretta an-

me un modello per gli altri collegi elettorali assiani. Cf. Sozialdemokratische Partei für das Großherzogtum Hessen, *Protokoll der hessischen Landes-Konferenz*, 4.

109 Su David cf. Ritter, s.v. «David, Eduard Heinrich», in NDB, 3.

110 Volantino elettorale dei comitati direttivi dei *Demokratische, Deutschfreisinnige, Nationalliberale* e dei socialisti di Magonza, s.d., in StAMz, ZGS/I 4, 1, *Stadtverordnetenwahl 1901*; trad. dell'Autore.

111 Volantino del comitato elettorale del *Zentrum* magontino, 09.12.1907, in StAMz, ZGS/I 4, 1, *Stadtverordnetenwahl 1907*; trad. dell'Autore.

112 Volantino del comitato elettorale della SPD magontina, s.d., in StAMz, ZGS/I 4, 1, *Stadtverordnetenwahl 1910*; trad. dell'Autore.

cora all'isolamento, la SPD sarebbe comunque riuscita a vincere alle elezioni cittadine del 1913 e del 1914, presentandosi così come la forza di maggioranza nello *Stadtrat* di Magonza alla vigilia della Grande Guerra: l'epilogo di un complessivo processo d'ascesa cui si accompagnò in parallelo l'erosione del consenso per gli altri partiti, a cominciare dal *Zentrum*. Come si può evincere da quanto detto finora, la scena politica della Magonza d'inizio Novecento vedeva quali principali poli contrapposti proprio cattolici e socialisti, con i diversi raggruppamenti d'orientamento liberale a fianco ora degli uni ora degli altri a seconda della convenienza del momento. Le vicende politiche nazionali non sembrano aver influito particolarmente sul quadro locale: il 1907 fu l'anno in cui il *Reichstag* assistette alla nascita del cosiddetto *Bülow-Block* liberal-conservatore contrapposto al *Zentrum* e alla SPD, e ciononostante a Magonza cattolici e liberali scelsero di andare controtendenza e di allearsi in campo amministrativo per tener testa ai socialisti. Sempre nel 1907, d'altra parte, la SPD assianò a riuscirvi a far eleggere i propri consiglieri comunali in tutti i *Wahlkreise* del Granducato, fatto mai verificatosi in precedenza: i risultati più consolanti furono quelli di Offenbach-Dieburg (129 consiglieri in 25 località) e di Darmstadt-Gross-Gerau, mentre al contrario il dato peggiore fu registrato nel *Wahlkreis* di Alsfeld-Lauterbach, con appena due eletti.¹¹³

L'ultimo momento della vita politica del Granducato assianò coincideva con le elezioni per la Seconda Camera del *Landtag* di Darmstadt:¹¹⁴ qui i *Nationalliberalen* furono la frazione più consistente fino al 1914, ma la Socialdemocrazia, entrata per la prima volta nel 1885 con due deputati eletti a Magonza, fu comunque in grado di raddoppiare il numero dei propri rappresentanti nel periodo fra il 1890 e il 1908.¹¹⁵ A costituire all'epoca la novità più rilevante nel parlamento del piccolo Stato della Germania centrale fu l'*Hessischer Bauernbund*, che negli anni a ridosso della guerra arrivò a insidiare la supremazia dei

¹¹³ Cf. Sozialdemokratische Partei für das Großherzogtum Hessen, *Bericht des Landeskomitees und des Partei-Sekretärs* [1908], 6.

¹¹⁴ Il parlamento del Granducato di Hessen-Darmstadt era infatti bicamerale: nella Prima Camera, non elettiva, sedevano fra gli altri i principi della famiglia reale, i capi dei casati nobiliari, il vescovo di Magonza (o un suo rappresentante) e il *Prälat* della Chiesa protestante (cf. Braun, «Das Bistum», 1151). La Seconda Camera, invece, vedeva al proprio interno un numero di circa 50 deputati eletti dai cittadini sulla base di un suffragio censitario.

¹¹⁵ Non sorprende, di conseguenza, che anche nell'ambito delle elezioni per il *Landtag* il *Zentrum* di Magonza si vedesse costretto ad allearsi con i liberali per frenare la crescita socialista: è quel che accadde nel 1908, quando la propaganda politica cattolica non esitò a bollare pubblicamente la SPD come «nemica mortale di ogni religione positiva» e «rappresentante della più bieca lotta di classe» (volantino del comitato elettorale del *Zentrum* magontino, s.d., in StAMz, ZGS/I 5, 1, *Landtagswahl 1908*; trad. dell'Autore).

liberali:¹¹⁶ connotato da forti tratti antisemiti, il *Bauernbund* fondò il proprio successo soprattutto sulle campagne dell'*Oberhessen*, che invece costituivano il terreno più ostico per la SPD. Come già osservato in precedenza, era in generale tutto il mondo agricolo a mostrarsi quasi impermeabile alla propaganda socialista: ancora nel 1909 i quadri locali del partito dovettero constatare che «i lavoratori della terra, a differenza di tutte le altre categorie operaie, denota[va]no poca comprensione per la Socialdemocrazia e non si impegna[va]no politicamente»;¹¹⁷ d'altro canto, la retorica di parte cattolica aveva buon gioco nel presentare le campagne come «il baluardo più robusto contro la Socialdemocrazia» («das stärkste Bollwerk gegen die Sozialdemokratie»).118

Quest'oggettiva difficoltà non impedì al partito di accrescere i propri ranghi nel periodo anteguerra: nel 1911 esso contava quasi 20 mila iscritti e oltre 30 mila abbonati alla stampa 'rossa'.¹¹⁹ Due anni dopo gli iscritti sarebbero saliti a 21.472: di questi, il 16,4% viveva nel collegio di Darmstadt-Gross-Gerau e il 13,7% in quello di Magonza-Oppenheim, mentre Bingen-Alzey e Alsfeld-Lauterbach presentavano i dati peggiori (rispettivamente il 2,3% e lo 0,8% del totale dei *Parteimitglieder*). Il cuore della SPD assiana rimaneva ovviamente la zona di Offenbach-Dieburg, con il 38,7% degli iscritti e quasi un terzo degli abbonati ai periodici socialdemocratici.¹²⁰ nell'ambito dell'organizzazione sindacale, poi, i numeri erano ancora più consistenti.¹²¹ In definitiva, l'Ordinariato di Magonza e i sacerdoti della diocesi, benché non tutti in egual misura, avevano buone ragioni per essere allarmati: escogitare adeguate contromisure per arrestare l'espansione socialista era una necessità reale, a cominciare dalle zone caratterizzate dalla presenza di stabilimenti industriali.

¹¹⁶ Cf. Demandt, «Hessen», 497.

¹¹⁷ Sozialdemokratische Partei für das Großherzogtum Hessen, *Bericht des Landes-Komitees und des Partei-Sekretärs* [1909], 38; trad. dell'Autore.

¹¹⁸ *Das stärkste Bollwerk gegen die Sozialdemokratie*, in *Mainzer Journal* (15.04.1903); trad. dell'Autore.

¹¹⁹ Cf. Sozialdemokratische Partei für das Großherzogtum Hessen, *Bericht des Landes-Vorstandes*, 19.

¹²⁰ Cf. *Die Sozialdemokratie im Großherzogtum Hessen*, in *Mainzer Journal* (16.07.1913); *Die Landeskonferenz der Sozialdemokratie Hessens*, in *Mainzer Volkszeitung* (11.08.1913).

¹²¹ Cf. *infra*, Parte II, cap. 4.

